Anno I. Trieste, Martedì 3 Gennaio 1882. N.° 6.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.° 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — **a domicilio** due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. — **Inserzioni:** Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. **Avvisi collettivi:** 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti.

ULTIME NOTIZIE.

Londra, 1. gennaio. Il *Times* porta l'arresto del vicario di Carlton Giorgio Sander accusato di avere in un momento d'irritazione dato fuoco alla propria chiesa parrocchiale.

Londra 2 gennaio. Fu proposto alla polizia di spiccare un mandato d'arresto contro il marchese de Huntly, un pari scozzese accusato di aver carpito con raggiri 2500 lire sterline. Il lord mayor si riserva la decisione.

CRONACA LOCALE.

Beneficenza. Il sig. Giorgio Voelkl ha fatto pervenire al podestà in occasione del capo d'anno l'importo di f. 500 da erogarsi a beneficio delle patrie istituzioni.

— Il sig. Giuseppe Vidich, nella luttuosa circostanza della morte di suo padre, il fu sig. Martino, rimise pure al podestà due cartelle di rendita austriaca da f. 1000 ciascheduna, per essere assegnati: 500 al fondo intangibile della pia casa dei poveri, 500 alle sale di lavoro, 300 al civico ospedale, 200 all'ospitale infantile con unitovi asilo per fanciulle e 500 all'Unione „Previdenza" quest'ultimo importo, colla clausola che sia erogato entro il termine d'un mese a benefizio dei poveri, preferibilmente a vedove con famiglia.

Fuoco a Capodistria. Un incendio è scoppiato domenica alle case nuove, in prossimità all'ergastolo di Capodistria. Stando alle ultime informazioni attinte, il fuoco avrebbe perdurato la notte e tutto il Lunedì.

È noto che da anni e anni l'opinione pubblica si é espressa in quella città sulla necessità d'istituire un corpo di vigili, e che a tutt'oggi non s'è arrivati ad alcuna conclusione.

In questi tempi di risveglio, ci pare deplorevole che un Comune, fosse anche di poche centinaia d'anime, non pensi a premunirsi contro gl'incendi; specialmente poi Capodistria, la quale per certe altre cose, ha, e con ragione, le sue pretese a città di qualche conto.

Quivi nel caso d'incendio, i cittadini devono prestarsi a manovre per essi affatto sconosciute, valendosi di una pompa dell'epoca preistorica, che si estrae soltanto quando il caso lo esige e in quale stato di funzionamento... possiamo bene immaginarlo.

Rovigno, á quanto ne sappiamo, è a parità di condizioni.

Quello poi che deploriamo si è il dover constatare che i vigili della nostra città non abbiano ad essere autorizzati di prestarvi l'opera loro per solo ed unico principió di umanità.

Sarà forse a motivo di malintese economie che il Comune di Capodistria si trova ad essere senza un piccolo corpo di pompieri; e perciò, se sviluppandosi un incendio non sono in caso di estinguerlo, peggio per loro; ma non pertanto, quando il pericolo sovrasta, e ci vanno di mezzo le sostanze e forse la vita dei nostri simili, ci pare...

Forse la sbaglieremo; ma per parte nostra ne siamo proprio convinti.

Fatto di sangue. Allorchè all'Arsenale scarseggiano i lavori, e sarebbe duopo licenziare un dato numero di lavoranti, è costume di impiegare coloro, che dovrebbero restar senza occupazione, in lavori secondari i quali, com'è ben naturale, fruttano anche meno.

Ier mattina alle ore sette un operaio fonditore in unione a due suoi compagni abbordò il sig. Canevacciolo capo della fonderia, mentre stava esaminando delle cosidette *staffe* (forme d'argilla).

A quanto dicesi, i tre operai avevano avuto l'intenzione di lagnarsi col suddetto Capo d'essere stati occupati in lavori secondari, il che a parer loro era stata un ingiustizia.

Ignoriamo il tenore della risposta che può aver dato il sig. Canevacciolo a quegli operai; fatto sta che ne insorse una questione vivissima, e che poco dopo il primo dei tre sollevata la mannaia menò al Canevacciolo un colpo sulla tempia che gli spaccò l'orbita e l'occhio ne schizzò fuori.

I due compagni afferrate due manovelle menarono altri due colpi che andarono a piombar sul collo e sulla schiena dell'infelice, mentre il primo rialzata la mannaia disponevasi a replicare.

Questo secondo colpo, fu sviato dalla prestezza con cui un lavorante vi interpose il suo badile.

Nel frattempo balzava in mezzo al tafferuglio il figlio del ferito, accorso in difesa di suo padre ma il poveretto fu avvolto anch'esso nella disgrazia riportando una ferita.

Accorsero altri operai a far cessare quella scena sanguinosa, ed afferrati i colpevoli li tennero rinchiusi finchè furono consegnati alla pubblica forza.

Questo è il fatto. Intorno ad altri eventuali particolari, assunte che avremo le più precise informazioni, ne daremo parte ai lettori.

Illuminato ad olio. In seguito alle osservazioni fatte nel nostro numero di ieri, la direzione del teatro Filodrammatico ci invitò a visitare il teatro illuminato soltanto ad olio.

Non c'è che dire. Le 24 o 25 lampade a olio danno una bellissima luce. In quanto poi alle due lampade della platea la direzione del teatro ci ha assicurato che ottempererà al desiderio che abbiamo espresso di far rialzare per quanto lo spazio lo consente i due fanali collocati sotto la galleria e di apporvene altri due a fianco dell'ingresso principale alla platea.

Nè sarà finito — perchè in teatro vi saranno sempre altri lumi di riserva da sostituire in caso di qualche guasto repentino.

Del resto il buon volere della solerte impresa del Filodrammatico si manifesta anche spontaneamente, studiando e mettendo in opera i mezzi più adatti a scongiurare ogni pericolo. Tra altro il sig. Rossegger ha già disposto che alle attuali quinte ferme del palcosceniso ne sieno sostituite altre in ferro, la quale misura avrà in breve la sua applicazione.

Operazioni postali. La Camera di Commercio e d'industria dell'Austria inferiore ha prodotto un memoriale al governo per chiedere che venga attivato anche in Austria, come s'usa già in altri Stati, l'incasso di assegni e cambiali a mezzo degli uffici postali.

La misura provocata da quella Camera di Commercio sarebbe ottima, perchè faciliterebbe il commercio e le operazioni bancarie che sono pur numerose anche sulla nostra piazza.

Per chi ha fame. È ben raro il caso che scoccata la mezzanotte, si trovi una birraria aperta. Malgrado i regolamenti, certe pseudo-birrarie e bassi ritrovi, prolungano qualche volta l'orario loro prefisso, il che va male; nè noi pretendiamo che facessero la stessa cosa anche le birrarie di primo rango. Ma sarebbe bene che almeno uno o due di siffatti locali, collocati nei siti più centrali, si facessero concedere il permesso di tenere aperto l'esercizio una o due ore dopo la mezzanotte. Per cento e una ragione può toccare ai galantuomini di dover trovarsi fuori di casa anche ad ore avanzate, e se a taluno la fame facesse sentire i suoi morsi troverebbe almeno, senza ricorrere agli alberghi di prim'ordine un po' di grazia di Dio da mettersi alla bocca, o un sorso di qualche bevanda da rinfrescar la gola. Anche per i passeggieri che arrivano dopo la mezzanotte la disposizione potrebbe rendersi proficua.

Movimento industriale. Durante il decorso anno 1881, cessarono 17 industrie, e se ne insinuarono 38. Triste segno dei tempi!

Poveri indiani! Devono essere proprio di buona pasta, e di miglior buona fede! Fra l'equipaggio del vapore inglese „Hydaspes" ancorato nella nostra rada vi si contano alcuni Indiani.

Due di costoro scesi a terra, staccatisi da altri compagni erano entrati in un caffè di città vecchia, e s'erano messi a conversare... colle mani s'intende,... invitati da tre avventori... spuma di canaglia, a giudicare dalle loro azioni. Rimasero

---

(7) **APPENDICE**

LA NERA

O mio cielo, tu hai perduto il tuo azzurro; o miei monti, voi avete perduto il vostro verde cupo, o mio sole, tu hai perduto i tuoi raggi incapaci di salvarti un amico!

Erano sei mesi che io lo amavo ed egli non si era accorto di nulla. Non s'era accorto che la mia mano tremava nel porgergli il latte, non s'era accorto che le mie dita fremevano quando s'incontravano colla sue nel carezzar la *nera*, egli non s'era accorto di nulla, era morto senza sapere qualo strazio, quale distruzione la sua personcina diafana e nebulosa si era lasciata dietro.

△

Mi restituiron la *nera* e mi dissero che ora non serviva più.

Mi posi a sedere ed aspettai.

Vidi dapprima un capannello di gente fermo davanti alla villa, poi il capannello s'ingrossò, divenne folla e, poco dopo, la piazza e la strada brulicavano di gente.

Alle dieci la folla si divise ed il corteo si incamminò.

Usciron dalla villa prima i preti, poi.... poi quattro uomini con un mucchio di fiori in ispalla.

Sotto quei fiori c'era il mio tutto, ed il mio tutto.... era morto.

In quel momento la folla, i fiori, i preti, tutto scomparve per me. Quel drappo nero e quei fiori eran per tutti gli altri non per la Lisa. Io vedevo attraverso a quella bara, attraverso a quel legno, io vedevo là disteso in fondo, sfumato in una nube di batista e di pizzo, Enrico, il mio Enrico, ma io lo vedevo vivo, cogli occhi luccicanti. colle labbra increspate ad un sorriso; vedevo quella sua manina affilata farmi il solito saluto di confidenza, e volgendomi alla *nera:*

— Vedi — le gridai — il tuo padrone; salutalo, leccagli le mani un'ultima volta, appoggiagli ancora la testa sulle ginocchia, guardalo ancora coi tuoi occhioni languidi, chè domani sarà troppo tardi!

Ma la *nera* brucava l'erba, lei cui era stato concesso di vederlo morire!

In quel momento ebbi un impeto di pazzia selvaggia.

Le strappai il nastro ed il ninnolo che le aveva messo Enrico e me l'attaccai al collo; le appoggiai la mano dove gliel'appoggiava lui, l'accarezzai dove l'accarezzava lui; poi vedendola così bella e così indifferente, ne fui gelosa, ne fui indispettita e pazza d'odio, d'ira, la scagliai dalla punta.

La poverina non mandò un belato. La vidi rotolare dalla colma e mi parve di sentire una voce ben nota, un lamento prolungato e flebile, un'eco lontana che mi gridasse:

— Caino, Caino!

Mi volsi: i preti, la folla, la bara, tutto era sparito!

Cacciai un grido, un urlo orrendo e svenni.

△

Poco prima del tramonto aprii gli occhi, mi voltai e mi vidi accanto la *nera* che zoppicante e piena d'ammaccature s'era trascinata fino lassù e mi lambiva le mani.

In quel momento mi trovai piccina al suo confronto e ne arrossii. Povera *nera*!

Mi guardai attorno cogli occhi sbarrati, mi tornò in mente tutto ciò che s'era passato lassù, sentii uno schianto al cuore e nascosi la faccia nelle palme

Piangi, povera Elisa. Il tuo amore è morto e l'han portato via; piangi, la terra te lo nasconde e per quanto tu possa aguzzare lo sguardo non lo vedrai più, più. Piangi, povera Elisa!

Non ti bastavano le montagne, non ti bastava il cielo, l'aria, la luce? Perchè hai voluto diradare le nubi, perchè hai voluto sviscerare la terra per trovarvi l'amore? Non ti bastava Dio? Perchè hai voluto cercare l'*uomo*, la *creatura*?

Non eri felice, quassù, non eri regina, non eri la fata del luogo? Perchè hai fisso lo sguardo nel piano, nella vallata? Non eri contenta delle tue capre, del tuo mulino muschiato? Non ti pareva abbastanza armonioso lo stillare delle sue pale, il tintinnio delle loro campanelle? Perchè sei andata a cercare la voce di un uomo? E la voce dell'uomo l'hai trovata, una voce debole come l'alito d'un bambino che dorme, hai trovato la creatura ma fragile, diafana come una visione, hai trovato l'amore ma infelice, ingrato, e la voce si estinse, la creatura svaporò, ed or non ti resta che l'amore, un amore indomito, immenso ma deserto.

Ed ora che ne farai di questo tuo amore?

Che farai tu, ora ch'*egli* non è più?

Guardati attorno, sbarra gli occhi, vedi?

L'autunno Incalza, i monti si son fatti gialli, il cielo bigio, l'aria frizzante, vedi? Il sole non c'è più, il tavolino, la poltrona non ci son più, la villa è chiusa, e *lui*, oh lui..... è morto!

M'ero fermata sopra il sasso sporgente sopra il mulino.

La ruota era là, condannata a girare eternamente, le palle stillanti battevano pressate e regolari, l'acqua si copriva di spuma bianca come la neve.

Tutto ció io lo vedevo come in un sogno.

chiacchierando a gesti e a monosillabi con quei tre messeri fino alle 2 antimeridiane di ieri, poi si alzarono e si diressero al mare per recarsi a bordo, e i tre dietro, a compiere un atto di squisita cortesia verso i forestieri.

Quando giunsero in via della Zonta i bianchi assalirono i negri, e mentre due li tenevano costretti il terzo li derubava di fazzoletti di seta e di 2 rupie.

I poverini strillavano invocando, chi sa qual Dio; e l' aiuto non si fece aspettare, chè una pattuglia accorse a liberarli riuscendo anche ad arrestare uno di quei manigoldi.

Teatri. Frequentazione ordinaria sì al *Filodrammatico* che alla *Fenice*. In quest'ultimo teatro il pubblico era, se vogliamo, un po' scarso, ma è da attribuirsi l'astinenza alle troppe repliche della *Linda* e del *Nelly*.

Al Filodrammatico il dramma romanzo *La Statua di carne* fu rimandato a giorni.

Furto. Domenica verso le 5 dopo il meriggio, l'uscio che dà sulle scale al secondo piano della casa N. 1 in Corso, fu forzato, e vi penetrarono i ladri mentre l'inquilina era assente.

Vi asportarono: dal letto due coperte e le lenzuola e da un armadio due mantelli. Fu fortuna per la derubata che prima di abbandonare la casa abbia fuor del consueto, estratto dal cassettino di una scrivania del denaro deponendolo nella tasca d'un vestito da camera, di poco conto, appeso ad una finestra.

Infatti il cassettino della scrivania fu forzato ed aperto, pare con uno scalpello, mentre l'abito che dava di sè troppo meschina apparenza non fu punto visitato.

Altri effetti preziosi, come alcuni gioielli, un orologio d' oro ed altro ancora erano per avventura collocati qua e là in siti non troppo guardati o semiaperti; e questi pure sfuggirono alle ricerche dei ladri, vuoi per mancanza di tempo, vuoi perchè le ricerche s' erano dirette alla scrivania chiusa.

Tornato vano il tentativo su quel mobile si accontentarono delle coperte, delle lenzuola e dei mantelli.

Alcuni indizi però, pare che condurranno la danneggiata a scoprire l' autore o gli autori del furto, che in complesso è valutato a circa 30 fiorini.

Disputa calorosa. In seguito ad una disputa impegnatasi tra il facchino M. F. e il conduttore d'un osteria in Rena vecchia, il primo cui mancava la rettorica per persuadere, ricorse a mezzi anche troppo convincenti e alzando una brocca la scaraventò contro l'oste.

Quest' ultimo ne riportò una ferita piuttosto profonda presso la tempia destra.

Un po' più su, o un po' più giù... e pel povero oste il primo giorno dell'anno sarebbe stato anche l'ultimo.

Il facchino fu arrestato.

Ubbriaco. Nella notte di domenica a lunedì due guardie di p. s. sollevarono da terra il facchino Giuseppe M... cadutovi per ubbriachezza, e rilevando ch'era ferito, lo condussero all'ospitale.

Minutaglia. Altri ladri, pel cortile della casa N. 25 in Via Carintia s' introdussero nei magazzini del negoziante sig. Dragovina, e vi rubarono dei zigari Britanica ed altri di più rare qualità, pel valore approssimativo di 90 fiorini.

— Sere fa, il pregiudicato calzolaio F. A. dopo avee pernottato da un' affittaletti in via Maiolica se ne allontanò per tempissimo dimenticandosi di lasciar stare alcuni vestiti di proprietà della padrona. Ieri fu riconosciuto ed arrestato.

I soliti pifferi. Domenica sera verso le 10 due spazzini di ritorno a casa entrarono nella loro stanza comune, che ha ingresso pel cortile della casa N. 4 in via Pondares. Si aspettavano tutto altro che di trovarvi delle visite.

Diamine! O per dove erano entrati?... E da qual armadio avevano estratto quei vestiti che tenevano sul braccio? E perchè stavano in procinto di battersela? Domande queste che restarono inevase; per cui i due spazzini pensarono di arrestare quelle due visite importune e consegnarle poco dopo a una pattuglia.

Spettacoli d'oggi:

Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. „Le due madri."

Anfiteatro Fenice ore 7¾. Compagnia drammatica A. Baci e L. de Velo. „I due Sergenti" con Meneghino; ballo „Nelly."

VARIETÀ.

Sepolto vivo. Una grave sciagura avveniva ier mattina nel piccolo comune di San Polo dei Cavalieri, sopra Tivoli.

Un contadino di quei dintorni, certo Emidio Salvadori, aveva costrutto da più giorni una di quelle modeste casette che così rare s' incontrano nelle nostre campagne.

Convinto che la casetta fosse già abbastanza solida, egli volle ieri mattina toglierne le armature che le facevano sostegno: ma aveva rimosso appena i primi travi, quando rovinava improvvisamente il solaio, e l' infelice rimaneva sepolto sotto le macerie.

Ne fu tolto cadavere.

Esperimenti. All' istituto geologico dell' Impero fu fatto un primo esperimento sopra stoffe impregnate di sostanze che le rendono incombustibili. L'esperimento ebbe pieno successo e fece una buonissima impressione. Si diede fuoco ad una grande cortina impregnata la quale a nessun costo volle ardere. Oltre a ciò si diede fuoco a due fantocci di stoppa di grandezza al naturale rappresentanti due ballerine bell' è vestite, l'uno impregnato, l'altro nò. Gli effetti del fuoco, mentre conducevano alla combustione il fantoccio non impregnato, rispettava l'altro completamente.

Un turpe fatto avveniva ier l'altro a Rocca Santo Stefano, comunello del circondario di Roma.

La signora *** teneva presso di sè una bambina di sei anni, rimasta orfana fin della nascita, e che essa aveva preso ad amare con affetto di madre.

Volendo provvedere, oltre che al sostentamento, anco alla educazione della piccina, la signora *** l'aveva affidata a un maestro del luogo, dal quale si portava a scuola tutti i giorni.

Il maestro è un uomo di età più che matura, e godeva buona fama in paese.

L'altro giorno, arrivata l'ora in cui la bimba era solita a trovarsi già in casa pel pranzo, la signora *** non la vede comparire: attende essa qualche tempo, ma invano: erano le sei, e la piccina doveva sempre far ritorno, mentre alle 5 abitualmente usciva dalla scuola.

Ansiosa, trepidante, col cuore stretto dalla tema di una qualche disgrazia, la brava donna prende lo sciallo, e si porta in fretta e furia dal maestro.

Giunta all'abitazione di costui, si spinge veloce su per le scale, e, senza picchiare alla porta gira il saliscendi, ed entra...

Qui la penna si rifiuta a descrivere la scena nefanda che si parò dinanzi a' suoi occhi: il maestro, il bruto, era lì, con la bimba sulle ginocchia, nell'atto di compiere la più oscena delle violenze...

Al grido della signora accorsero i vicini, e il miserabile tentò di salvarsi con la fuga, ma venne raggiunto e arrestato in tempo!

L'autore di tanta infamia è un vecchio di 65 anni, tal S. G... romano.

La neve. Leggesi nella *Gazzetta di Vosca* del 29 corr: A memoria d' uomo la neve non è mai caduta in tanta abbondanza come questi giorni nella regione d' Eitel.

Sulla linea di Mentjoie a Buttgenbach e a Malmedy, la neve caduta raggiungeva l' altezza di parecchi metri. Le comunicazioni sono naturalmente interrotte.

A proposito del tunnel di S. Gottardo. Abbiamo parlato nel giornale di ieri sera del tunnel inaugurato col primo dì dell'anno.

Di questi giorni presso Airolo era caduta una grande quantità di neve talchè l' entrata del tunnel si dovette sbarazzare di 9000 metri cubi di neve lavoro pel quale furono impiegati 150 operai.

È un opera grandiosa questa che si è compiuta del traforo. — E nove anni di lavoro sono un nulla in confronto dell'importanza e della grandezza di questa intrapresa.

Vigliaccheria inaudita. Un' operaio fumista certo S. lavorando in una fabbrica a Smesnes si calava in una fossa profonda due metri.

Tre operai fumisti per futili divergenze avute saltarono intorno la fossa. Uno vi scese dentro armato d' un martello e cominciò a pestarlo sul capo, un' altro tirava contro al povero S. delle pietre e il terzo l' offendeva nel modo il più brutale che si possa immaginare.

I tre assassini non lasciarono lo S. che quando questi non dava più segno di vita.

Il povero operaio è morto; i tre vili assassini sono in prigione.

Borsa di ieri sera. In seguito alle chiuse meno fiacche delle Borse tedesche, la Borsa serale di Vienna chiudeva più tranquilla e notava 348¾, 77.25 e 89.15. A Parigi ad onta dei gravissimi riporti sulla francese (85 centesimi) chiusa discretamente ferma. Rendita 90.20. — Qui nominali a 88¼ e 77.25.

Borsa di Vienna, 2 sera. Rendita austriaca in carta 77.22, detta in oro 93.90, detta ungherese 4% 89.22, Azioni Credit 348.30, Napoleoni 9.42½, Banca anglo austr. 145.75, Lombarde 145. — Fiacca.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Già al 14 Gennaio seguirà l' estrazione del prestito Tibisco con la vincita principale di fior. 100.000. Promesse a fiorini 2.— viglietti Originali per cassa ed in rate da fior. 5.— come pure da fior. 10—.

Al 14 Gennaio estrazione viglietti Serbi, 5 estrazioni annue, rendita 3%, vincita principale franchi 100.000. Viglietti Originali per cassa ed in rate da fior. 3 presso il Cambio-valute GIUSEPPE BOLAFFIO. Si spedisce verso rivalsa o meglio spedire l'importo con assegno postale. Listino gratis.

Operazioni di Borsa
A. JELLINEK
Negozio di Banca e di Borsa
Vienna I Walnerstrasse N.° 1.

Una bella barba
si ottiene col
Mustaches Balsam
di
PAUL BOSSE
— Francoforte sul Meno —
Una boccetta f. 1.50
Effetto sorprendente.

Fabbrica di Oggetti
per
Cotillon e Carnevale
Gelbke & Benedictus
DRESDA
Prezzi correnti gratis
e franco.

Mi pareva che la ruota, le pale, l' acqua avessero gli occhi e mi fissassero e m' affascinassero, mi parve che si facessero avanti, m' aprissero due braccia immani, misteriose; sentii irresistibile l'attrazione del vuoto, chiusi gli occhi.... e mi lasciai cadere.

△

Elisa si era abbandonata sul guanciale e taceva.

Evidentemente non aveva più nulla a dirmi. La sua storia doveva essere terminata.

In quel momento, io ero l' uomo o il dottore?

Avrei voluto esser l' uno per confortar l' Elisa, ma dovetti esser l' altro per curar la malata.

Durante il suo racconto avevo notato che la sua voce era a volte squillante, a volte cavernosa sempre irregolare ed a sbalzi; avevo veduto dei bagliori strani corruscarsi nei suoi occhioni azzurri e l' avevo pregata sovente di riposarsi, ma s' era sempre trincerata dietro un — Tanto fa! — sprezzante e fatalista.

Ora ella aveva la febbre: le raccomandai calma, riposo, e la lasciai.

△

L' indomani entrai improvvisamente nella sua stanza.

Era alzata!

La vidi sul ballatoio, seduta sopra una cassa di fiori con uno scialle in ispalla.

Le feci una scena. Le dissi che non sarei più venuto, che avrei raccontato tutto a papà Giona, che non mi sarei più curato di lei nè della sua salute. Poverina! abbassò il capo, sentì tutto, mi lasciò dir tutto, sommessa, umile, poi quando vide che s'era calmata la burrasca:

— Volevo veder la montagna ch' è ingiallita — mi disse con una voce timida e paurosa che mi rabbonì del tutto.

— Le vedrai le montagne, ma quando sarai guarita — le risposi dolce dolce — le vedrai e ci andrai ancora, non è vero?

Tentennò il capo.

— Non illudiamoci, signor Roberto, non illudiamoci! Le montagne rinverdiranno, si foggeranno a nuovo, ma io non ci sarò più, lo sento, lo sento qui.

E si batteva il petto.

Era l' interno male che le faceva giudicar così esattamente del suo stato, o quella intuizione spontanea e sicura dei malati gravi?

E l' uno e l'altra, forse.

△

Era questione d'ore.

Papà Giona era da una parte del letto, io dall'altra.

Le avevo messo dei guanciali morbidi e sprimacciati sotto le spalle e le reggevo la testa col braccio.

Il buon vecchio si struggeva in lagrime; non voleva credere alla sua disgrazia.

— La salvi signor Roberto, la salvi e quel poco che ho è suo.

— Sì, sì, la salveremo — rispondevo io, ed Elisa:

— È all'ottobre che cascan le foglie.

Verso sera mi si abbandonò tutta sul braccio; guardò lungamente fuor della finestra una striscia di monte, le si empiron gli occhi di lagrime e volgendosi verso di me:

— Bello! — mi disse con un singhiozzo.

— Ti rincresce morire?

— Sì...

Sentii il braccio curvarsi, la guardai... era morta.

△

La *nera* non so che fine abbia fatto. (*Fine*).